

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste
e marina mercantile)

e

8^a (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
GARLATO

Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord Pastore ed i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Angrisani e per l'agricoltura e le foreste Antonozzi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti straordinari per la Calabria** » (2526-Urgenza).

« **Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria** » (1795), d'iniziativa del senatore Basile.

« **Provvedimenti straordinari per la Calabria** » (1985), d'iniziativa dei senatori Militerni ed altri.

« **Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria** » (2199), di iniziativa dei senatori Scarpino ed altri.
(Seguito della discussione e rinvio).

Prende la parola il senatore Carelli, relatore per la 8^a Commissione.

L'oratore, premesso che la soluzione dei problemi economici e sociali della Calabria rappresenta un decisivo contributo alla difesa degli interessi dell'intero Paese, dà inizio alla sua esposizione fornendo numerosi dati concernenti le caratteristiche orografiche del territorio su cui si vuole intervenire. Il senatore Carelli ribadisce, infatti, che il problema fondamentale da affrontare ed avviare a soluzione in via prioritaria riguarda la difesa e la sistemazione del suolo; a questo proposito ritiene che sia necessario proseguire per la via già intrapresa sia con gli interventi disposti a favore della Calabria nel contesto del piano quindicennale predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, in attuazione alla legge n. 646 del 1950, sia con quelli effettuati in esecuzione alla specifica legge n. 1177 del 1955 (interventi che hanno condotto a risultati di notevole rilievo nei settori del consolidamento dei terreni franosi, del rimboschimento, delle sistemazioni idraulico-forestali, idraulico-agrarie, dei corsi d'acqua, eccetera).

Dopo avere citato numerosi dati che testimoniano dell'aumento della produttività venutosi a determinare a seguito dei suddetti interventi, ed avere auspicato uno snellimento delle procedure espropriative (che ancora oggi rappresentano una notevole remora per l'attuazione dei programmi), il relatore richiama il contenuto e le finalità della mozione dei senatori Militerni e Salerno discussa nel febbraio scorso e ricorda la recente legge di proroga della addizionale pro-Calabria.

Passando quindi ad esaminare il disegno di legge governativo (che, a suo giudizio, deve considerarsi il testo base della discussione), il senatore Carelli ne mette specificamente in rilievo la portata per quanto concerne gli interventi nel settore agricolo (opere di bonifica montana e valliva, di miglioramento fondiario, eccetera), ricordando che gli interventi saranno attuati in base alle direttive del piano di coordinamento ed ai criteri d'attuazione che saranno fissati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno; per quanto concerne l'aspetto finanziario, il relatore auspica un'erogazione concentrata in un quinquennio degli stanziamenti previsti nel disegno di legge.

A conclusione della sua ampia esposizione il senatore Carelli illustra le modificazioni che si riserva di proporre a taluni articoli del disegno di legge, sottolineando in particolare la necessità di concreti aiuti alla coltivazione del gelsomino, esprimendo anche egli dei dubbi circa l'opportunità dell'inserimento nel disegno di legge dell'articolo 14 (riguardante finanziamenti a favore della Università in Calabria) ed esprimendo infine il convincimento che solo attraverso l'unità d'indirizzo degli interventi, sia nelle zone montane che in quelle di pianura, sarà possibile avviare a definitiva soluzione i problemi della sistemazione del suolo e del rilancio agricolo nella regione calabrese.

Prende quindi la parola il senatore Scarpino, il quale propone di rinviare il dibattito per consentire un esame approfondito della relazione del senatore Carelli o, in subordine, di non concludere nella seduta odierna la discussione generale; nell'occasione, l'oratore dà precisazioni in riferimento alle opinioni espresse dai relatori sulla Università in Calabria.

Sulla proposta del senatore Scarpino si apre un breve dibattito cui partecipano i senatori Adamoli e Basile, il presidente dell'8ª Commissione senatore Di Rocco, nonché il ministro Pastore, il quale tiene a sottolineare in modo particolare l'urgenza del disegno di legge governativo.

Dopo che il presidente Garlato ha assicurato che non dichiarerà chiusa la discussione generale nella seduta odierna, prende la parola il senatore Giancane; egli esprime anzitutto il suo apprezzamento per il fatto che

il Governo, rispettando scrupolosamente gli impegni assunti, ha presentato un disegno di legge tale, a suo avviso, da porre finalmente la Calabria in grado di inserirsi proficuamente nel ritmo produttivo del Paese.

Dopo avere ricordato che il progetto governativo è stato elaborato sulla base di un'esperienza maturata attraverso 20 anni di interventi straordinari e 12 anni di leggi speciali, ed avere respinto le facili critiche mosse da diversi settori di opposizione (che volutamente ignorano i notevoli progressi sinora conseguiti), l'oratore reputa non fondati i dubbi circa l'intervento a favore della istituenda Università calabrese e propone invece di raddoppiare l'impegno finanziario previsto nell'articolo 14; conclude manifestando la piena adesione della sua parte politica al disegno di legge governativo.

Prende quindi la parola il senatore Bolettieri, il quale, dopo avere ricordato che il problema della difesa e sistemazione del suolo ha ormai assunto (come è dimostrato da ancora recenti avvenimenti) una dimensione nazionale, illustra gli elementi caratterizzanti l'orografia della regione calabrese, non soltanto funestata da dissesti attuali ma anche soggetta all'incubo che altri dissesti, per ora solo potenziali, possano manifestare quanto prima la loro attualità.

L'oratore dichiara quindi di ritenere necessario inquadrare in unico ed organico contesto gli interventi volti alla difesa idrogeologica del territorio e quelli intesi a sviluppare il tessuto socio-economico della regione calabrese, opportunamente concentrando gli sforzi ed i mezzi nelle zone suscettibili di obiettivo sviluppo, e trascurando invece quei territori in cui limiti oggettivamente invalicabili renderebbero improduttivo ogni tipo di intervento.

Contemporaneamente all'eliminazione delle cause principali della depressione economica e sociale, inerenti al vizio d'origine rappresentato dall'elemento territoriale — prosegue l'oratore —, occorre sorreggere, con forme parallele di interventi straordinari, anche la insostituibile opera dell'uomo; a suo giudizio, infatti, l'ambiente sociale, specie del mondo rurale, va opportunamente sensibilizzato ai problemi della difesa del suolo, con un'azione capillare di propaganda e di indirizzo tecnico.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con le perplessità manifestate dai due relatori in merito agli stanziamenti disposti a favore dell'Università calabrese, il senatore Boletieri conclude il suo intervento augurandosi che il conseguimento delle finalità cui tende il progetto governativo consenta di effettuare una esperienza di indiscutibile utilità non per la sola Calabria ma per la Nazione intera.

Dopo un breve intervento del senatore Di Rocco, il quale si sofferma sulle teorie esistenti e sui risultati sinora conseguiti nel campo degli interventi a favore delle zone collinari, il seguito della discussione è rinviato, con l'intesa che le Commissioni riunite saranno convocate nuovamente martedì 12 dicembre, in due sedute, e giovedì 14.

La seduta termina alle ore 11,50.

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967

Presidenza del Vicepresidente
BISORI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale » (2509-Urgenza), approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e rinvio).

I senatori Fabiani, Petrone e Gianquinto propongono che la Commissione stabilisca un programma dei lavori che consenta, nei limiti della procedura di urgenza deliberata dall'Assemblea, di svolgere un'ordinata e seria discussione del disegno di legge: e di evitare defatigatorie protrazioni del dibattito, che hanno come unica conseguenza gravi ritardi nella trattazione di altri provvedimenti, vivamente attesi dalla collettività. Gli oratori sopra ricordati aggiungono che, se la proposta da loro avanzata non sarà accolta, i senatori del Partito li-

berale e del Movimento sociale dovranno assumersi, di fronte all'opinione pubblica, tutte le responsabilità derivanti dal loro atteggiamento.

Il senatore Palumbo obietta che la procedura d'urgenza non postula necessariamente una forzatura della discussione di un disegno di legge così importante come quello in esame. D'altro canto, è stato stabilito che la discussione del disegno di legge in Assemblea non potrà aver inizio prima del 9 gennaio: vi è perciò tutto il tempo necessario per l'esame del provvedimento, senza alcuna coartazione dei diritti delle minoranze e senza illogiche anticipazioni nella conclusione del dibattito.

Successivamente, dopo che il presidente Bisori ha riassunto i termini della questione, la Commissione prosegue l'esame degli articoli.

All'articolo 4, il senatore Lessona illustra due emendamenti aggiuntivi ed uno sostitutivo al primo comma, nonché un emendamento tendente ad inserire, tra gli articoli 4 e 5, un nuovo articolo, nel quale si precisano casi in cui non possono essere presentate le candidature: dal canto suo, il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, presenta tre emendamenti sostitutivi al primo e al secondo comma, nonché un emendamento soppressivo a quest'ultimo. Dopo le repliche del relatore Bartolomei e del sottosegretario Amadei ed un intervento del presidente Bisori, tutti gli emendamenti presentati vengono respinti e l'articolo è approvato senza modificazioni.

Successivamente, il senatore Lessona passa ad illustrare dodici emendamenti — aggiuntivi e soppressivi — al primo comma dell'articolo 5. Posti ai voti, gli emendamenti sono respinti e il primo comma è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Sono altresì respinti due emendamenti aggiuntivi presentati al secondo ed al terzo comma dallo stesso senatore Lessona a nome del Gruppo del movimento sociale: i due commi sono quindi approvati senza modificazioni.

Si apre quindi un ampio dibattito sul quarto comma.

Il senatore Palumbo illustra quattro emendamenti sostitutivi e soppressivi proposti dal Gruppo liberale, mentre il senatore Les-

sona a nome del suo Gruppo presenta tre emendamenti soppressivi.

Dopo interventi dei senatori Petrone, D'Angelosante, Ajroldi e Zampieri, la Commissione approva il quarto comma senza emendamenti.

Al quinto comma il senatore Veronesi propone tre emendamenti sostitutivi ed il senatore Lessona un emendamento soppressivo.

Al termine di un'ampia discussione, cui prendono parte il relatore Bartolomei, i senatori D'Angelosante e Petrone e il presidente Bisori, anche il quinto comma è approvato senza modificazioni.

Si passa all'esame del sesto comma. Il senatore Veronesi, a nome del Gruppo liberale, propone un emendamento sostitutivo ed un emendamento soppressivo: il senatore Lessona, per il Gruppo del movimento sociale, ne propone cinque, di cui tre aggiuntivi e due soppressivi.

Peraltro la Commissione, ascoltati il relatore e il rappresentante del Governo, approva anche il comma in esame nel testo trasmesso dalla Camera.

Senza emendamenti è infine approvato l'ultimo comma, dopo che la Commissione ha respinto le proposte di modificazione presentate dal senatore Lessona.

Approvato quindi l'articolo 5, il senatore Veronesi illustra due emendamenti sostitutivi all'articolo 6; il senatore Lessona propone cinque emendamenti aggiuntivi allo stesso articolo.

Al termine di un'ampia discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori Palumbo, Giuliana Nenni, Gianquinto, Zampieri, D'Angelosante ed Ajroldi, il relatore e il sottosegretario Amadei, l'articolo 6 è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

All'articolo 7 la Commissione respinge sette emendamenti presentati dai senatori Lessona e Palumbo, a nome dei rispettivi Gruppi; dopodichè l'ulteriore esame dell'articolo viene sospeso, per consentire al rappresentante del Governo di chiarire la portata dell'ultimo comma.

Ha inizio quindi l'esame dell'articolo 8: un'ampia discussione si svolge sui numerosi emendamenti proposti dal Gruppo liberale al primo, al secondo ed al quarto comma,

nonchè sugli emendamenti presentati dal Gruppo del movimento sociale al secondo e al terzo comma.

Dopo interventi dei senatori Gianquinto ed Ajroldi, del relatore e del sottosegretario Amadei, la Commissione approva anche l'articolo 8 senza modificazioni.

Sull'articolo 9, il senatore Veronesi, a nome del Gruppo liberale, propone emendamenti al primo, al secondo, al terzo, al quinto, al sesto, al settimo e all'ottavo comma, mentre il senatore Lessona, a nome del suo Gruppo, chiede che siano modificati il secondo, il quarto, il sesto, il settimo, l'ottavo e l'ultimo comma.

A conclusione di un ampio dibattito, nel quale intervengono il presidente Bisori, i senatori Gianquinto, Palumbo, Petrone, Giuliana Nenni, D'Angelosante e Ajroldi, il relatore Bartolomei e il rappresentante del Governo, la Commissione respinge gli emendamenti proposti ed approva l'articolo senza modificazioni.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla seduta di domani, nonostante la formale protesta dei senatori Fabiani e Gianquinto, i quali vorrebbero che la discussione fosse sospesa per breve tempo e ripresa nelle prime ore del pomeriggio di oggi.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
FENOALTEA

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

SALUTO AL SENATORE GIOVANNI LEONE

In apertura di seduta il presidente Fenoaltea rivolge cordiali espressioni di benvenuto al senatore a vita Giovanni Leone, che per la prima volta partecipa ai lavori della Commissione; dopo avere ricordato le altis-

sime cariche ricoperte in passato dal senatore Leone, l'oratore sottolinea che, in virtù del contributo scientifico dato dall'illustre parlamentare, un ramo del diritto che attiene alle libertà fondamentali del cittadino è assurto a nuova dignità e a nuova luce nella scienza giuridica.

Il ministro Reale si associa alle espressioni del presidente Fenoaltea.

Il senatore Leone, dopo avere ringraziato vivamente per le cortesi parole pronunciate nei suoi confronti, afferma che il diritto processuale penale è garanzia fondamentale delle libertà del cittadino; si dice quindi certo che la Commissione giustizia recherà, tra l'altro, un contributo fattivo alla riforma penitenziaria che è una delle indispensabili riforme della struttura giuridica del nostro Paese, presupposti essenziali di un effettivo progresso economico e sociale.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile » (1516).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli, iniziando dall'articolo 111 che era stato accantonato nel corso della precedente discussione.

I senatori Maris e Kuntze presentano un emendamento tendente ad aggiungere un nuovo comma a tale articolo. Si apre quindi un ampio dibattito, al quale partecipano il presidente Fenoaltea, il ministro Reale e i senatori Maris, Leone, Tessitori, Pafundi, Morvidi e Tomassini; la Commissione decide quindi di rinviare la discussione delle norme recate dall'articolo 111 alla prossima seduta, per consentire agli uffici tecnici del Ministero di predisporre una formulazione che tenga conto delle esigenze prospettate durante il dibattito.

All'articolo 112 viene presentato dai senatori Maris e Kuntze un emendamento tendente a sostituire con una nuova formulazione i primi due commi. Dopo interventi del presidente Fenoaltea, del relatore, senatore Berlingieri, del ministro Reale e dei senatori Leone, Caroli, Tessitori e Morvidi, la Commissione accoglie l'emendamento nella seguente nuova formulazione: « I detenuti e

gli internati possono presentare reclami orali o scritti, anche in busta chiusa: al magistrato di sorveglianza; al direttore dell'istituto; agli ispettori; al direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena; alle Autorità giudiziarie e sanitarie in visita all'istituto; al Capo dello Stato; e al Ministro per la grazia e la giustizia ».

Il senatore Morvidi presenta quindi un emendamento al terzo comma dello stesso articolo. Dopo interventi del relatore, del ministro Reale e del senatore Maris, il senatore Morvidi dichiara di non insistere nella proposta.

L'articolo 112 viene quindi approvato con la modifica sopra ricordata.

All'articolo 113 vengono presentati emendamenti dai senatori Maris e Kuntze e dal senatore Poët. Sulle proposte di modificazione e, in generale, sulle disposizioni contenute nell'articolo, si apre un'ampia discussione, alla quale partecipano il presidente Fenoaltea, il ministro Reale, il relatore Berlingieri, i senatori Maris, Poët, Caroli, Leone, Tomassini e Tessitori. Nel corso del dibattito il rappresentante del Governo propone una nuova formulazione della seconda parte del secondo comma; il senatore Leone presenta un emendamento tendente a sostituire, nello stesso secondo comma, le parole: « I locali destinati a detta punizione debbono essere sufficientemente illuminati ed aereati e, comunque, possedere i necessari requisiti igienici », con le altre: « I locali destinati a detta punizione debbono possedere i necessari requisiti igienici ed essere sufficientemente e direttamente illuminati ed aereati ». La Commissione accoglie l'emendamento del senatore Leone ed approva quindi l'articolo 113 con tale modificazione.

All'articolo 114 vengono presentati, dai senatori Maris e Kuntze, due emendamenti tendenti a sopprimere, rispettivamente nel primo e nel secondo comma, le parole: « per una durata superiore a cinque giorni » e « superiore ai cinque giorni ». Dopo interventi del relatore Berlingieri, del ministro Reale e dei senatori Maris, Caroli e Tessitori (quest'ultimo preannuncia il suo voto contrario sugli emendamenti), la Commissione accoglie le modificazioni suggerite dai senatori Maris e Kuntze e approva l'intero articolo nella nuova formulazione.

All'articolo 115 i senatori Maris e Kuntze presentano un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « da un impiegato da lui delegato » con le altre: « in caso di suo legittimo impedimento, dall'impiegato più elevato in grado ». Dopo brevi interventi del senatore Maris, del relatore e del Ministro, l'emendamento è accolto dalla Commissione, che approva quindi l'articolo 115 con la modificazione ora menzionata.

Si decide quindi di accantonare l'esame dell'articolo 116.

All'articolo 117 vengono presentati dai senatori Maris e Kuntze due emendamenti di carattere formale. Il primo tende a sostituire il primo comma con il seguente: « Negli atti di stato civile relativi ai matrimoni celebrati e alle nascite e alle morti avvenute negli istituti di prevenzione e di pena non si fa menzione dell'istituto ». Tale emendamento è approvato dalla Commissione. La Commissione stessa, accogliendo la proposta dei senatori Maris e Kuntze, integrata con un suggerimento del senatore Tessitori; approva poi il secondo comma nella seguente formulazione: « La direzione dell'Istituto deve dare immediata notizia del decesso di un detenuto o di un internato all'Autorità giudiziaria del luogo, a quella da cui il soggetto dipendeva e al Ministero ». L'articolo 117 è quindi approvato con tali modificazioni.

All'articolo 118 viene presentato dai senatori Maris e Kuntze un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, la parola: « eventuale ». Dopo un ampio dibattito, al quale partecipano il Presidente, il Ministro e i senatori Maris, Tomassini, Tessitori e Pafundi, il senatore Maris dichiara di non insistere nell'emendamento e la Commissione approva quindi il primo comma con una modificazione — concordata tra il ministro Reale e il senatore Maris — tendente a sostituire le parole: « eventuale » con le altre: « ogni volta che ciò sia possibile ». Così modificato, l'articolo 118 è approvato.

L'articolo 119 è accolto con un emendamento, suggerito dai senatori Maris e Kuntze, tendente a sostituire il secondo comma con il seguente: « Il direttore dell'Istituto dà notizia della dimissione e, quando sia

possibile, almeno tre mesi prima, al Consiglio di aiuto sociale e al centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto ed a quelli del luogo dove il soggetto intende stabilire la sua residenza, comunicando tutti i dati necessari per gli opportuni interventi assistenziali ».

All'articolo 120 vengono presentati numerosi emendamenti dai senatori Maris e Kuntze e dal senatore Poët. Dopo un breve dibattito, la Commissione accoglie un emendamento dei senatori Maris e Kuntze, tendente ad aggiungere, nel settimo comma di detto articolo, dopo le parole: « modalità di esecuzione » le altre: « in conformità del regolamento ». Su proposta del senatore Poët, la Commissione approva quindi la sostituzione, all'ottavo comma, delle parole: « Il beneficio » con le altre: « Il regime di semilibertà ». Il nono comma è approvato con un emendamento dei senatori Maris e Kuntze, tendente a sostituire le parole: « del beneficio » con le altre: « della concessione ».

La Commissione approva quindi nel suo insieme l'articolo 120, con le modificazioni dianzi ricordate.

Gli articoli 121, 122, 123 e 124 sono approvati nel testo originario.

L'articolo 125, dopo interventi del senatore Maris, del relatore Berlingieri e del ministro Reale, viene approvato con un emendamento presentato dai senatori Maris e Kuntze, tendente a sostituire l'ultimo comma con il seguente: « Nell'esercizio delle attribuzioni di cui ai commi precedenti, il direttore dell'istituto ed il magistrato di sorveglianza si avvalgono dei dati forniti dagli organi tecnici preposti al trattamento e dal centro di servizio sociale, e, ove occorra, dispongono ulteriori accertamenti ».

L'articolo 126 è accolto senza modificazioni.

L'articolo 127, dopo interventi del senatore Maris, del relatore Berlingieri e del ministro Reale, viene approvato con una modificazione suggerita dal rappresentante del Governo, tendente a sopprimere, nell'ultimo comma, le parole: « ed abbia contribuito efficacemente a realizzazioni positive nella vita dell'Istituto ».

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Guadalupi e Santero.**La seduta ha inizio alle ore 10,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in La Spezia » (2437), d'iniziativa del senatore Morandi.
(Seguito della discussione ed approvazione).

Il sottosegretario Guadalupi, richiamandosi alle precedenti dichiarazioni rese alla Commissione, precisa che il Ministero delle finanze non ha potuto ancora far conoscere la stima aggiornata del valore dei beni da alienare.

Quindi il rappresentante del Governo, dopo avere riconfermato l'avviso del Dicastero della difesa favorevole al disegno di legge, sottolinea che, comunque, dai dati a disposizione dell'Amministrazione, il valore dei beni in questione, all'epoca della stima in precedenza fattane, può essere calcolato a circa 1.283 milioni di lire.

Dopo aver fornito taluni dati in merito alla consistenza numerica del personale militare e civile complessivamente impiegato nel territorio militare della Spezia ed aver altresì informato che il Ministero della difesa sta procedendo nel frattempo alla revisione delle stime di valore dei beni immobili in questione, l'onorevole Guadalupi afferma che col provvedimento in discussione si realizzerà un'ulteriore tappa di quel processo di ammodernamento degli stabilimenti militari che è negli intendimenti del suo Dicastero.

Il Sottosegretario di Stato conclude rivolgendo parole di apprezzamento al proponente, senatore Morandi, ed all'intera Commissione per l'apporto dato all'ammodernamento dell'Arsenale della Spezia, che, peraltro, potrà dirsi interamente realizzato con l'impegno di ancor più rilevanti mezzi finanziari.

La Commissione approva quindi un emendamento al primo comma dell'articolo unico: l'emendamento, proposto dal relatore, è inteso a precisare che il ricavato della vendita degli immobili dismessi definitivamente dal Ministero della difesa sarà portato in aumento, fino all'importo massimo di lire 2 miliardi, agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa dello stesso Dicastero.

Prendono la parola per dichiarazione di voto i senatori Zenti, Morandi, Roffi e Darè.

I senatori Zenti e Morandi ringraziano il Governo per l'adesione data al disegno di legge e per la dovizia delle informazioni fornite. In particolare, il senatore Morandi sottolinea l'importanza del provvedimento per quel che concerne la sicurezza dei lavoratori dell'Arsenale e la rispondenza degli stabilimenti a criteri di conforto per i lavoratori stessi; sottolinea inoltre l'esigenza che l'Arsenale sia portato a sempre più alti livelli per far fronte alle necessità tecnico-militari; osserva, infine, l'utilità dell'acquisizione di spazi da parte degli enti locali e di chiunque sia in grado di ben utilizzare le aree in questione, di eccezionale valore turistico, esprimendo l'auspicio che se ne faccia un intelligente impiego che valorizzi e non mortifichi le bellezze naturali della Spezia e delle altre contrade interessate.

Il senatore Roffi riconferma l'astensione del Gruppo comunista, il quale pur favorevole all'ammodernamento dell'Arsenale in questione, non condivide i criteri seguiti sul piano finanziario, relativi all'accreditamento delle somme ricavate dall'alienazione degli immobili stessi direttamente al bilancio della difesa.

Il senatore Darè annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Dopo brevi dichiarazioni dei sottosegretari Guadalupi e Santero, il Presidente rivolge parole di ringraziamento al proponente, al relatore, al rappresentante del Governo ed alla Commissione tutta.

Col provvedimento in discussione — afferma il senatore Cornaggia Medici — si vuole provvedere da un lato alla maggiore sicurezza dei lavoratori che operano nell'arsenale della Spezia e, dall'altro, alla maggiore efficienza degli impianti sotto l'aspetto tecnologico, allo scopo di renderli sempre più rispondenti alle accresciute esigenze della Marina militare.

Il Presidente coglie, infine, l'occasione per rivolgere il più vivo apprezzamento e ringraziamento al senatore Piasenti, relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1968, la cui opera si è testè conclusa con la discussione in Assemblea della Tabella n. 12.

La Commissione approva quindi il disegno di legge, dando mandato al Presidente di apportare, in sede di coordinamento, talune correzioni di natura formale alla denominazione dei beni di cui al disegno di legge stesso.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 905

Il presidente Cornaggia Medici propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato che il disegno di legge n. 905 (« Autorizzazione a portare il ricavato dalla vendita di taluni immobili in uso all'Esercito in aumento agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa »), assegnato in sede deliberante alla 5ª Commissione, sia invece attribuito alla competenza della Commissione difesa.

Al riguardo, il Presidente dichiara che il predetto disegno di legge, a suo avviso, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 2437, testè approvato dalla Commissione, nonchè di altro precedente provvedimento, ugualmente approvato dalla Commissione difesa, concernente l'Arsenale militare di Taranto.

Dopo che il sottosegretario Guadalupi ha espresso l'avviso favorevole del Governo, la Commissione concorda con la proposta del Presidente e gli dà mandato, all'unanimità, di rivolgere in tal senso una richiesta al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica alle norme relative al trattamento economico dei capi operai del Ministero della difesa** » (2137), d'iniziativa del senatore Angelilli.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Darè riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, che contiene norme tendenti a porre su un piano di equità gli attuali trattamenti economici dei capi operai del Ministero della difesa.

Il senatore Roffi annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, in considerazione dell'esigenza di agevolare le condizioni di un'umile e pur benemerita categoria di lavoratori, ed auspica che il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione possa essere modificato in senso favorevole.

Il senatore Angelilli, proponente del disegno di legge, ringrazia il relatore e richiama ulteriormente l'attenzione della Commissione sulle motivazioni del provvedimento; quanto all'onere finanziario che nel deriverebbe, l'oratore afferma che si tratta di un importo molto limitato, cui — a suo giudizio — si potrebbe far fronte con gli ordinari stanziamenti di bilancio.

Il sottosegretario Guadalupi dichiara che il Governo è in linea di massima favorevole al disegno di legge, pur non essendo in grado, al momento, di precisare l'ammontare dell'onere effettivamente comportato. Ricorda, comunque, che presso l'altro ramo del Parlamento è da tempo in corso la discussione (in Commissione deliberante) di altri due disegni di legge d'iniziativa parlamentare aventi lo stesso oggetto. Al riguardo, l'onorevole Guadalupi dichiara che il Governo sarà certamente lieto se il Senato potrà procedere ancora più sollecitamente all'approvazione del presente disegno di legge.

A conclusione del dibattito, la Commissione dà mandato al senatore Darè di presentare all'Assemblea la relazione favorevole.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente

BERTONE

e del Vicepresidente

MARTINELLI

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bo, il Sottosegretario di Stato per le finanze Athos Valsecchi ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Braccesi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE NUMERO 1391

Il senatore Bertoli propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 1391, d'iniziativa dei senatori Guanti ed altri (« Diritto a pensione degli orfani ed orfane di ex insegnanti elementari deceduti anteriormente al 1° ottobre 1948 »), approvato dalla Commissione in sede referente il 16 novembre 1967. All'unanimità, la Commissione aderisce a tale richiesta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento di capitale della Società per azioni milanese editrice (SAME) con sede in Milano » (2528), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Conti, illustra il contenuto del disegno di legge e le modifiche ad esso apportate dalla Camera dei deputati per chiarire e migliorare il testo originario. L'oratore si sofferma dettagliatamente sulle vicende che hanno suggerito la presentazione del provvedimento, esaminando i problemi di gestione della Società, con particolare riguardo ai rapporti con l'amministrazione finanziaria ed all'attuale situazione di squilibrio tra il fatturato ed il capitale sociale, il quale dev'essere adeguato alle esigenze derivanti dalle attività dell'azienda.

Conclude proponendo l'approvazione del provvedimento.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Bosso dichiara di rendersi conto delle ragioni che rendono necessaria l'approvazione del disegno di legge, ma chiede alcuni chiarimenti al Ministro delle partecipazioni statali.

Il senatore Pirastu lamenta che si sia atteso tanto tempo per risolvere la questione ed annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, pur avanzando riserve sul mancato inquadramento dell'azienda in un ente di gestione.

Dopo un'osservazione del senatore Trabucchi, replica il ministro Bo. Premesso che la situazione di fatto è stata illustrata esaurientemente dal relatore, il rappresentante del Governo osserva che i lamentati ritardi sono

stati provocati da difficoltà obiettive; aggiunge che, una volta esaurita la fase di risanamento, potrà valutarsi la possibilità di inquadrare l'azienda in un ente di gestione. Conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento, come è già avvenuto alla Camera dei deputati, all'unanimità.

Dopo che il senatore Bosso si è dichiarato favorevole alla pura e semplice operazione di risanamento dell'azienda, osservando che si potrebbe in seguito valutare la possibilità di trasferire l'azienda stessa in mani private, il disegno di legge è approvato.

« Miglioramenti e modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza con speciale riguardo alle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate » (2506).

(Discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione degli articoli.

Il presidente Martinelli, relatore, ricorda che ieri è stato accantonato un emendamento aggiuntivo in tema di reversibilità (presentato dai senatori Boccassi ed altri come articolo 7-bis) per consentire al Governo di esprimere il proprio avviso a tale proposta; sullo stesso argomento esistono altresì un emendamento formulato dal senatore Trabucchi ed uno presentato dal senatore Maier.

Il sottosegretario Braccesi dichiara che le prime due proposte comportano un onere ingente e, pertanto, non possono essere accettate dal Governo, mentre potrebbe essere accolto, con una modifica, l'emendamento del senatore Maier.

Su tali questioni si apre un dibattito. Il senatore Bertoli insiste sull'opportunità di conferire alla legge un ampio valore e rileva che, se si limitasse l'applicazione dell'emendamento ai soggetti nullatenenti non aventi diritto a pensione per altro titolo, l'onere risulterebbe estremamente ridotto.

Il Presidente relatore ricorda i criteri in base ai quali gli uffici del Tesoro valutano le possibilità finanziarie delle Casse pensioni, mentre il senatore Trabucchi suggerisce di accettare il testo proposto dal Sottosegretario, come anticipazione di una futura e più favorevole disciplina.

Il senatore Maier dichiara di dissentire circa i criteri assunti per valutare le possibilità finanziarie delle Casse pensioni e rileva che il suo emendamento intende prendere in considerazione soggetti esclusi dalla legge del 1965.

Il senatore Bertoli annuncia il ritiro dell'emendamento dei senatori Boccassi ed altri, e dichiara che il Gruppo comunista intenda far proprio il testo del senatore Trabucchi. Quest'ultimo emendamento, posto ai voti, è respinto dalla Commissione. Successivamente, dopo un breve dibattito al quale prendono parte il senatore Bertoli, il sottosegretario Braccesi, il senatore Maier dichiara di non insistere nella formulazione da lui proposta, avendo ottenuto dal Sottosegretario l'assicurazione che l'emendamento del Governo viene incontro alle esigenze da lui prospettate.

L'articolo aggiuntivo è quindi approvato nella formulazione suggerita dal Sottosegretario di Stato.

Il senatore Maier rinnova la richiesta di chiarimenti formulata nella precedente seduta, relativa al trattamento di quiescenza dei vigili urbani. Il sottosegretario Braccesi dichiara che la normativa vigente per tale categoria è la medesima prevista in genere per i dipendenti degli enti locali, e che i problemi dei vigili urbani sono, comunque, all'attenzione dell'apposita Commissione interministeriale, che li esaminerà nella seduta del 14 dicembre. Il senatore Maier rileva che esistono categorie di dipendenti di enti locali che, per motivi connessi coi limiti di età non arrivano a raggiungere il massimo del servizio e, quindi, il massimo della pensione. Questa situazione — prosegue l'oratore — è tanto più grave in quanto le integrazioni alle pensioni, quando sono state deliberate non hanno ricevuto l'approvazione degli organi tutori, per cui occorre provvedere sollecitamente individuando un coefficiente rapportato agli anni di servizio, su cui calcolare il nuovo importo dei contributi.

Il senatore Maier presenta quindi il seguente ordine del giorno: « Il Senato impegna il Governo a presentare, entro il 31 dicembre del corrente anno, un disegno di legge con il quale sia disposto che il personale degli Enti locali (vigili urbani, eccetera), per

il quale il limite massimo di età consentito per la permanenza in servizio sia inferiore ai 65 anni, ha diritto alla quota massima di pensione allorchè essa sarebbe stata conseguita con la permanenza in servizio fino al compimento del 65° anno. Tale norma deve avere effetto anche per il personale già collocato a riposo al momento di entrare in vigore dell'emananda legge ».

Viene inoltre presentato un ordine del giorno a firma dei senatori Trabucchi, Molinari, Bonacina e Martinelli. L'ordine del giorno è del seguente tenore: « Il Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 2506, preso atto della situazione finanziaria in cui si trova l'INADEL; riaffermata l'esigenza di una riforma unitaria del sistema assistenziale; considerato tuttavia che l'intervento del Governo a favore dell'INAM giustifica un analogo intervento a favore dell'INADEL; impegna il Governo a proporre quanto prima norme atte a garantire il riassetto dello INADEL sia dal punto di vista della situazione finanziaria sia da quello della gestione economica ».

Il senatore Trabucchi sollecita inoltre la soluzione dei problemi delle categorie che attualmente non godono di alcun trattamento pensionistico (bidelli, eccetera).

Il sottosegretario Braccesi assicura il suo interessamento a proposito delle questioni a cui si è riferito il senatore Trabucchi; si dichiara quindi favorevole all'ordine del giorno del senatore Maier, mentre accetta come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Trabucchi ed altri.

Successivamente, i due ordini del giorno, messi ai voti, sono approvati dalla Commissione, che approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Nuova disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni per gli apparecchi radiorecipienti installati a bordo di autovetture e autoscafi » (2372), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Il senatore Bonacina riferisce sul disegno di legge in titolo, insistendo in particolare sul fatto che il gettito previsto dall'articolo 7 — finora assegnato *pro quota* al Ministero delle poste — venga assegnato per intero al Ministero delle finanze. Conclude

raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Si svolge quindi una breve discussione.

Il senatore Roda esprime delle perplessità sul criterio — adottato nell'articolo 2 del disegno di legge — di agganciare il canone dell'autoradio alla tassa di circolazione, consentendo così la corresponsione frazionata di tale canone, in deroga al principio generale; dichiara tuttavia successivamente di superare ogni dubbio, dopo che il relatore gli ha prospettato le ragioni di convenienza pratica che sono alla base del criterio adottato.

Dopo un'osservazione del senatore Trabucchi, la Commissione approva il disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti in materia di diritti erariali sugli spettacoli cinematografici** » (2332), d'iniziativa dei senatori Trabucchi e Maier.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Pennacchio propone che la Commissione chieda l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante; il sottosegretario Braccesi esprime avviso contrario a tale proposta.

Il senatore Bertoli fa presente che, a termini di Regolamento, la Commissione può richiedere l'assegnazione in sede deliberante anche indipendentemente dal parere del Governo. Il presidente Martinelli (che sostituisce anche il relatore Lo Giudice assente) fa notare al senatore Bertoli che il Governo potrà in ogni caso chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea, per cui si potrebbe verificare una vera e propria *navette* del provvedimento, con notevoli inconvenienti pratici. In senso analogo si pronuncia il senatore Pecoraro, mentre il senatore Maccarrone riprende le osservazioni del senatore Bertoli, aggiungendo che l'atteggiamento del Governo sulla questione procedurale implica l'assunzione di una responsabilità politica.

Il presidente Martinelli suggerisce a questo punto che la Commissione prosegua, per il momento, la discussione in sede referente, in attesa di un eventuale ripensamento da parte del Governo. Tale proposta è accolta dal senatore Bertoli, il quale precisa che,

tuttavia, la Commissione dovrebbe considerare come acquisita la decisione di richiedere l'assegnazione in sede deliberante; tale impostazione è accolta dalla Commissione. Il sottosegretario Braccesi dichiara di aderire alla proposta del Presidente, e non esclude la possibilità di un mutamento dell'atteggiamento del Governo.

La Commissione affronta quindi l'esame degli articoli, decidendo di sopprimere gli articoli 1 e 2.

All'articolo 3 il senatore Trabucchi dà ragione di un emendamento sostitutivo, in cui si prevede, a determinate condizioni, l'abbuono dei diritti erariali sino alla concorrenza di un importo di lire 7 mila.

Su tale emendamento chiedono chiarimenti i senatori Bertoli, Maier e Roda cui replica, rispettivamente, il sottosegretario Valsecchi, il senatore Trabucchi ed il presidente relatore; successivamente l'emendamento del senatore Trabucchi viene approvato dalla Commissione, con l'astensione del senatore Roda. Approvato senza dibattito anche l'articolo 4, la Commissione esamina un emendamento del senatore Trabucchi sostitutivo dell'articolo 5; in base ad esso, la quota del provento dei diritti erariali devoluta ai Comuni viene elevata dal 75 al 78 per cento. Su tale proposta di modificazione si apre un ampio dibattito. Il presidente Martinelli dichiara che, grosso modo, l'aumento della quota comporta un maggiore onere di un miliardo e mezzo; il senatore Bertoli solleva il problema della insufficienza dell'aumento a compensare le minori entrate dei Comuni in seguito all'approvazione dell'articolo 3; il senatore Roda si dichiara contrario alla proposta di modificazione, in quanto con l'aumento delle quote devolute ai Comuni da parte dell'erario a compensazione di tributi spettanti ai Comuni si incide sull'autonomia finanziaria degli enti locali; il senatore Maier contesta la tesi del precedente oratore, esprimendo dubbi sulla sufficienza dell'aumento.

A conclusione del dibattito, la Commissione respinge un emendamento del senatore Bertoli (appoggiato dal senatore Maccarrone) volto a portare l'aumento fino all'80 per cento, mentre approva l'emendamento del senatore Trabucchi e l'articolo 6 del disegno di legge.

Il senatore Roda dichiara quindi la sua astensione dal voto sul provvedimento, motivandola con numerose perplessità riguardanti la crisi degli spettacoli cinematografici, che, a suo giudizio, non è da ricondurre ai soli motivi fiscali. Si riserva inoltre di approfondire l'esame del disegno di legge e di formulare nuove osservazioni nel corso della discussione in sede deliberante.

Il Presidente annuncia quindi che presenterà la richiesta per il mutamento dell'assegnazione, restando inteso che, ove questa venga accolta, la Commissione non riprenderà dall'inizio il dibattito ma si limiterà ad ascoltare le dichiarazioni di voto.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (2394).

(Esame di emendamenti presentati in Assemblea).

Il presidente Martinelli propone che, data la ristrettezza del tempo a disposizione, la Commissione non affronti l'esame dei singoli emendamenti, tanto più che, con ogni probabilità, il dibattito porterebbe alla conclusione di esprimere parere negativo sugli emendamenti proposti dall'opposizione (che alterano sensibilmente l'equilibrio del bilancio presentato) e parere favorevole su quelli proposti dal Governo (che, invece, sono per lo più formali e, comunque, di portata limitata). Suggerisce però che venga dato parere favorevole all'emendamento dei senatori Gigliotti ed altri riguardante il capitolo n. 2003 della tabella 1: con esso si tende ad iscrivere nell'entrata la cifra di un miliardo a titolo di contributi di miglioria. I senatori Gigliotti e Pellegrino aderiscono a quest'ultima proposta del Presidente, sostenendo la necessità che lo Stato non rinunci *a priori* alla riscossione dei contributi di miglioria. Il senatore Gigliotti chiede anche che la Commissione si pronunci sul suo emendamento al fondo globale per ottenere la concessione di un assegno vitalizio a favore degli ex combattenti.

L'emendamento ora ricordato viene appoggiato dal senatore Salerno — che dichiara di parlare a nome personale — e dal senatore Artom, mentre in senso contrario si pronunciano il senatore Pecoraro ed il presidente Martinelli, osservando che la spe-

sa prevista altera l'equilibrio del bilancio predisposto dal Governo.

Dopo un breve intervento del senatore Bertoli, la Commissione stabilisce di approvare il suggerimento inizialmente formulato dal Presidente e di dare parere favorevole sugli emendamenti del Governo e su quello concernente i contributi di miglioria (quest'ultima decisione è adottata col voto contrario del senatore Maier).

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
RUSSO

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ordinamento del primo biennio delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado » (2378), d'iniziativa dei senatori Donati ed altri.
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli articoli.

All'articolo 1 vengono presentati due emendamenti: il senatore Bellisario propone di inserire fra gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado considerati nella norma anche la scuola magistrale; il senatore Zaccari sostiene la necessità di subordinare l'accesso al biennio al possesso della licenza di scuola media.

I senatori Piovano e Granata, pur formulando riserve sul tipo di scuola considerato dall'emendamento Bellisario, dichiarano però di non opporsi. Favorevoli ad entrambi gli emendamenti si dichiarano il presidente Russo, ed i senatori Moneti, Lea Alcidi Rezza e Donati (quest'ultimo prospetta l'opportunità di portare a quattro anni il corso degli studi della scuola magistrale) il relatore Baldini ed il ministro Gui.

Infine l'articolo 1 è approvato coi due emendamenti predetti.

Sull'articolo 2 si svolge un ampio dibattito.

Vengono anzitutto illustrati alcuni emendamenti: due aggiuntivi, presentati dal presidente Russo, relativi alla consultazione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, da parte del Ministro della pubblica istruzione, in tema di formazione dei programmi di insegnamento e di determinazione delle cattedre di ruolo e degli incarichi per gli istituti di istruzione artistica; uno, sostitutivo del terzo comma, dei senatori Granata, Ariella Farneti e Scarpino, tendente da una parte ad istituire una Commissione parlamentare consultiva per i programmi scolastici dei bienni, e dall'altra a sopprimere le ore aggiuntive previste per gli insegnamenti comuni; due, aggiuntivi, della senatrice Lea Alcidi Rezza, volti a rendere vincolante il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione in materia di programmi e di determinazione delle cattedre di ruolo e degli incarichi; infine uno del senatore Spigaroli, soppressivo di una parte del terzo comma (che il presentatore successivamente ritira) ed un altro, aggiuntivo, al quarto comma, dei senatori comunisti.

Sulla questione della formazione dei programmi intervengono i senatori Spigaroli, Bellisario, Donati ed il relatore Baldini: essi si dichiarano contrari alla proposta del senatore Granata ed altri, pur consentendo con l'opportunità di un riesame (da affrontare nella futura riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado) dell'attuale sistema.

Sulla proposta di non ammettere eventuali ore aggiuntive per gli insegnamenti comuni viene espresso parere contrario dal senatore Donati, il quale sottolinea la necessità di evitare innovazioni determinanti in un provvedimento interlocutorio.

Su quest'ultimo argomento, il senatore Piovano formula una proposta subordinata: trasformare in materie caratterizzanti, specificate caso per caso, gli insegnamenti adombrati genericamente come ammissibili nella norma che consente le ore aggiuntive.

Dopo che il senatore Donati ha dichiarato di non poter aderire neppure a tale proposta, il senatore Granata annuncia che i se-

natori comunisti si riservano di presentare un ordine del giorno sull'argomento.

Infine, dopo che il ministro Gui si è espresso in senso favorevole agli emendamenti del presidente Russo e contrario sia agli emendamenti dei senatori comunisti sia a quelli della senatrice Alcidi Rezza (su cui anche gli altri oratori intervenuti hanno espresso contrario avviso), la Commissione respinge questi ultimi emendamenti, accoglie gli emendamenti del presidente Russo, ed infine approva l'articolo 2, nel suo insieme, nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

In un ampio intervento, il senatore Zaccari illustra un emendamento volto ad introdurre un esame di ammissione al primo anno dei corsi di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica.

All'emendamento si dichiarano contrari i senatori Limoni e Granata.

Il senatore Moneti, in considerazione della norma costituzionale che prescrive un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole, suggerisce di dare un tale valore all'esame integrativo previsto dal secondo comma dell'articolo in discussione.

Il senatore Donati, nel dichiararsi sensibile ai motivi ispiratori dell'emendamento, esprime il timore che un eccessivo numero di esami appesantisca il corso degli studi secondari.

Dopo un intervento del relatore Baldini, che giudica prematuro l'emendamento, il ministro Gui invita la Commissione ad approfondire maggiormente la materia: col biennio, egli osserva, si conclude, se non un corso, un ciclo di studi, ed opportuna sarebbe quindi una valutazione riassuntiva finale del profitto dell'allievo, ai fini del passaggio sia al ciclo superiore dello stesso tipo, sia, a maggior ragione, ad un ciclo superiore di tipo diverso.

Per consentire tale approfondimento, viene proposto dal relatore un rinvio della discussione, cui la Commissione consente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Zaccari sollecita la discussione del disegno di legge n. 1903, recante norme sulla carriera di concetto del ruolo dei segretari ragionieri economi, d'iniziativa dei deputati Pitzalis e Franceschini.

La senatrice Farneti chiede che sia iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Maier ed altri, concernente l'equiparazione degli insegnanti tecnico-pratici diplomati delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro, agli insegnanti diplomati del ruolo e della scuola media statale (522).

Il senatore Scarpino domanda che il disegno di legge n. 2534, d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri, concernente il riconoscimento del valore di qualifica accademica al diploma di educazione fisica conseguito presso l'Istituto pareggiato di educazione fisica di Urbino, sia esaminato con urgenza.

La seduta termina alle ore 13,10.

AGRICOLTURA (8^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Restivo.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, recante norme per l'erogazione dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1967-68 » (2546).
(Esame).

Il relatore, senatore Bertola, ricorda che la disciplina di mercato instaurata in applicazione del regolamento comunitario numero 136/66 CEE prevede la fissazione di due prezzi, uno per il produttore agricolo e l'altro, da applicare nella fase di commercializzazione, fissato in misura inferiore. La differenza tra i detti prezzi resta a carico della CEE mediante la corresponsione di una integrazione di prezzo a favore dei produttori di olive.

Il senatore Bertola, operando un raffronto con le norme dell'analogo decreto-legge

dell'anno scorso, illustra le più importanti disposizioni del decreto, come quella che affida all'AIMA il compito di corrispondere l'integrazione del prezzo e l'altra, che stabilisce che l'erogazione dell'integrazione viene corrisposta ai produttori di olive in relazione alla quantità di olio di pressione estratto dalle medesime e ai produttori di sansa, per l'olio estratto dalle sansa vergini di oliva.

Chiede quindi di essere autorizzato a redigere una relazione favorevole al disegno di legge.

Prendono la parola i senatori Compagnoni, Rovere, Masciale, Carelli e Santarelli.

Il senatore Compagnoni riconosce l'esistenza di norme migliorative nel decreto, sostenute peraltro dal Gruppo cui appartiene in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge dell'anno scorso, ma che davvero non esauriscono le esigenze del settore per superare la critica situazione in cui si dibatte.

In particolare, soffermandosi sul secondo comma dell'articolo 2, egli ritiene che sarebbe utile che l'integrazione fosse corrisposta ai produttori di olive anche per gli olii estratti dalla sansa; detta integrazione dovrebbe andare anche ai braccianti ed alle raccoglitrice di olive per la parte del salario che ricevono in natura, ed anche ai frantoi sociali.

Si sofferma infine su alcuni altri aspetti particolari del decreto, quale quello del controllo da effettuarsi sui registri di lavorazione e sui termini contenuti nell'articolo 10.

Il senatore Rovere presenta alcuni emendamenti agli articoli 4, 5 e 11, sottolineando che il decreto-legge giunge alle Camere con un ritardo pregiudizievole — date le sue norme fortemente innovatrici — per i produttori, che non potevano ovviamente prevederlo.

Il senatore Masciale riprende alcuni degli argomenti sostenuti dal senatore Compagnoni invitando il Ministro a tenerli nella dovuta considerazione. Annuncia infine il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore Carelli, dopo avere auspicato che il pagamento dell'integrazione sia effettuato nel più breve tempo possibile, afferma che sarebbe incline a che si determinas-

se il contenuto in olio delle sanse vergini per zona e si considerasse detto contenuto come elemento di calcolo per la determinazione di un coefficiente di maggiorazione del prezzo integrativo.

Il senatore Santarelli afferma che l'integrazione, a suo avviso, dovrebbe essere data soltanto al produttore di olive, ove si vogliono effettivamente evitare delle frodi.

Dopo un'ampia replica del relatore Bertola, prende la parola il Ministro dell'agricoltura. Egli nega l'affermazione del senatore Rovere per la quale il disegno di legge sarebbe stato presentato con ritardo e comunica che malgrado la complessità delle operazioni e le difficoltà dei controlli, le pratiche per l'integrazione relative allo scorso anno — circa 900 mila — sono state tutte perfezionate, salvo pochissime.

Dopo avere affermato, replicando al senatore Santarelli, che tesi contrastanti con quella comunitaria non possono ovviamente essere prese in considerazione, l'onorevole Restivo torna a riferirsi alle affermazioni del senatore Rovere che ha parlato — a suo avviso senza necessità — in difesa dei frantoiani, e all'intervento del senatore Compagnoni.

La Commissione esamina quindi una proposta di ampliamento del termine stabilito nel quarto comma dell'articolo 4, avanzata da parte liberale e, in una diversa formulazione, da parte comunista. Dopo un intervento del senatore Conte — i senatori Rovere e Conte dichiarano di non insistere — viene accolto un emendamento avanzato dal Ministro, che propone anche la sostituzione — che viene accolta — di una parola nella terz'ultima riga dell'articolo.

Respinti un emendamento sostitutivo ed un emendamento aggiuntivo presentati dai senatori liberali sull'articolo 5, la Commissione approva un articolo aggiuntivo presentato dal Ministro, da collocarsi dopo l'articolo 10.

La Commissione respinge quindi un emendamento aggiuntivo avanzato all'articolo 11 dai senatori liberali ed approva un comma aggiuntivo all'articolo 19 presentato dal Ministro, dando poi mandato al relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ulteriori provvidenze a seguito dei danni provocati dalle alluvioni del novembre 1966 al patrimonio forestale nelle provincie di Belluno, Trento e Udine** » (2491), d'iniziativa dei senatori Vercellio ed altri.

(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce in senso favorevole il senatore Actis Perinetti, affermando che le disposizioni in vigore si riferiscono ai danni del suolo e non a quelli del patrimonio legnoso, tuttora privo di provvidenze. Comunica altresì, sulla scorta di numerosi dati, di aver verificato i calcoli effettuati dai proponenti nel predisporre il disegno di legge, sul quale dichiara di ritenere che la Commissione non abbia nulla da eccepire per la parte di sua competenza.

Prende la parola il senatore Carelli, il quale invita il senatore Actis Perinetti ad accennare nel parere all'esigenza che la procedura per l'erogazione delle sovvenzioni sia il più possibile accelerata.

Dopo alcune considerazioni del Ministro dell'agricoltura, il quale afferma che l'insolita impostazione del disegno di legge aggrava evidentemente le difficoltà della copertura, e aggiunge che sarebbe stato opportuno che il provvedimento fosse inteso non ad una mera riparazione di un danno ma a consentire la continuità della gestione del bosco, resta stabilito che le conclusioni del senatore Actis Perinetti, integrate dal rilievo del Ministro formeranno oggetto del parere che sarà inviato alla Commissione di finanza.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORO (10ª)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
BERMANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Martoni.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Abolizione del contributo a carico degli Istituti di assicurazione sociale previsto dall'articolo 52,**

lettera f), del testo unico delle leggi sui Consigli provinciali dell'economia corporativa, approvato con regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011 » (2541), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Dopo avere ascoltato la relazione favorevole del senatore Borrelli e gli interventi parimenti favorevoli del senatore Pezzini e del sottosegretario Martoni, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca** » (1557), d'iniziativa del senatore Vallauri.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne** » (1643), d'iniziativa del senatore Angelilli. (Rinvio del seguito della discussione).

Il sottosegretario Martoni chiede che il seguito della discussione sia rinviato ad altra seduta, per consentire al Governo di approfondire ulteriormente l'esame della materia e di predisporre alcune modifiche, che rendano possibile l'approvazione dei due disegni di legge.

Il relatore, senatore Pasquale Valsecchi, ed il senatore Boccassi invitano il Governo a tener conto degli emendamenti da loro già presentati, emendamenti di cui sottolineano l'utilità allo scopo di superare le difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, che hanno impedito finora di dare soluzione al problema di un riassetto della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca.

Quindi, accogliendo la richiesta del rappresentante del Governo, la Commissione rinvia il seguito della discussione dei due disegni di legge ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di pensione agli agenti di assicurazione** » (737), d'iniziativa dei senatori Rubinacci ed altri.

« **Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione** » (2429). (Rinvio dell'esame).

Il Presidente avverte che si terrà tra poco tempo un congresso di assicuratori e ritiene che da esso potranno emergere utili indicazioni in merito ai due disegni di legge in esame, nei cui confronti sono stati fi-

nora espressi dalla categoria pareri contrastanti; propone pertanto il rinvio della discussione.

La Commissione si dichiara d'accordo; pertanto l'esame dei due disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Pensione ai patrocinatori legali** » (2096), d'iniziativa dei senatori Pace ed altri.

« **Estensione del trattamento di pensione e di assistenza a favore dei patrocinatori legali esercenti avanti le preture** » (2164), d'iniziativa del senatore Pezzini. (Esame e rinvio).

La Commissione esamina congiuntamente i due disegni di legge, che trattano argomento analogo.

Riferisce il senatore Torelli, il quale, premessi alcuni cenni illustrativi sulla figura del patrocinatore legale e rilevate le differenze tra i due disegni di legge, si dichiara perplesso sull'opportunità di considerare, ai fini previdenziali, una categoria che non ha un inquadramento ben definito; afferma pertanto che potrebbe esprimere un parere favorevole solo ove fosse accertato il presupposto su cui si basa il disegno di legge numero 2164, e cioè che la categoria deve ritenersi in via di esaurimento.

Parla quindi il senatore Pezzini, presentatore del disegno di legge n. 2164; dopo aver affermato che la Cassa di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati si è dichiarata d'accordo sull'estensione della propria sfera di competenza ai patrocinatori, l'oratore prospetta l'opportunità di rinviare brevemente la discussione, per rendere possibile l'acquisizione di ulteriori dati che consentano il superamento delle perplessità manifestate dal relatore.

Quindi, dopo interventi dei senatori Varaldo e Cesare Angelini, la Commissione rinvia il seguito dell'esame dei due disegni di legge ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Assistenza sanitaria ed assegno vitalizio agli Amministratori degli Enti locali** » (2058), d'iniziativa dei senatori Fabiani ed altri.

(Parere alla 1^a Commissione).

Accogliendo le conclusioni del senatore Guarnieri, la maggioranza della Commissio-

ne decide di esprimere un parere contrario, motivato essenzialmente sull'inopportunità di costituire un apposito ente previdenziale, in contrasto con l'esigenza, più volte affermata, di accentrare in un unico istituto tutte le prestazioni previdenziali.

I senatori comunisti annunciano, per parte loro, la presentazione di un parere di minoranza, favorevole al disegno di legge.

SULLA RIFORMA DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI DELL'ASSICURAZIONE GENERALE OBBLIGATORIA

Il senatore Pezzini chiede che la Commissione sia informata sui propositi del Governo in ordine all'emanazione dei provvedimenti delegati in base all'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903 e, in particolare, sulla rivalutazione dei trattamenti pensionistici dell'assicurazione generale obbligatoria.

A sua volta il senatore Brambilla chiede che la Commissione esamini al più presto il disegno di legge n. 2535, d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri, concernente miglioramenti ai trattamenti pensionistici della previdenza sociale. Chiede altresì che il Presidente della Commissione intervenga presso il Presidente del Senato per sollecitare la discussione in Assemblea del disegno di legge concernente la proroga del termine della delega prevista dalla citata legge n. 903.

Alla richiesta del senatore Brambilla si associa il senatore Samaritani, il quale sottolinea la gravità della situazione in seguito all'uscita dei rappresentanti sindacali dalla Commissione ministeriale incaricata di esaminare la riforma pensionistica ed al preannunciato sciopero generale di protesta per il ritardo nell'attuazione dei miglioramenti previdenziali.

Il senatore Macaggi, dopo avere ricordato che nella stessa mattinata di oggi ha inizio in Assemblea la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, invita il presidente Bermani a prospettare in quella occasione le richieste d'informazione della Commissione, in modo che il Ministro del lavoro possa fare subito conoscere, in proposito, il punto di vista del Governo.

Infine il sottosegretario Martoni, nel dare assicurazione della buona volontà del Governo di affrontare risolutamente i problemi della previdenza sociale, dichiara di non essere in grado di dare notizie sugli ulteriori sviluppi della situazione, in quanto sono ancora in corso gli incontri tra il Governo e le organizzazioni sindacali. Il Sottosegretario ritiene pertanto che notizie più precise potranno essere fornite dal ministro Bosco, in occasione appunto della discussione in Assemblea sul bilancio del lavoro.

La seduta termina alle ore 10,50.

IGIENE E SANITÀ (11ª)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Vicepresidente
SAMEK LODOVICI*

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, concernente la costituzione ed il funzionamento di una cassa nazionale di conguaglio per assicurare, attraverso la riduzione dei compensi fissi mutualistici previsti e determinati a norma dell'articolo 82 del regio-decreto 30 settembre 1938, n. 1631, la parziale copertura finanziaria del costo delle nuove retribuzioni fissate in favore dei medici ospedalieri che ne abbiano diritto a decorrere dal 1° gennaio 1966** » (2536).
(Esame).

Riferisce il senatore Cassini. Illustrando i motivi che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge in titolo, l'oratore sottolinea l'urgenza di provvedere ad una copertura finanziaria, sia pure parziale, del costo delle nuove retribuzioni fissate per i medici ospedalieri e la necessità di adeguare tali retribuzioni al notevole aumento dell'attività ospedaliera, alle esigenze di un maggior impiego ed impegno dei sanitari precisato in un definito orario di servizio e di presenza in corsia, in previsione anche della realizzazione dell'auspicato principio del « tempo pieno ».

Il relatore mette anche in evidenza l'assoluta inadeguatezza delle retribuzioni dei medici ospedalieri, costretti a ricercare nell'esercizio professionale presso le Mutue, o comunque fuori dell'ambito ospedaliero, guadagni aggiuntivi.

Il provvedimento s'impone anche — prosegue il senatore Cassini — in considerazione delle precarie condizioni finanziarie in cui versano oggi gli ospedali, come pure gli enti mutualistici, debitori verso i primi di ingenti somme, nonchè in considerazione della necessità di superare la difformità finora esistente nell'attuazione delle norme contenute nelle circolari n. 184 e 220 del Ministero della sanità.

Dopo avere riferito sui pareri espressi dalle Commissioni 1^a, 5^a e 10^a, il relatore, a conclusione della sua esposizione, esorta la Commissione a confortare del suo voto favorevole il decreto-legge lasciandone invariato il testo, che corrisponde sostanzialmente alle necessità createsi nel settore ospedaliero.

Prende quindi la parola il senatore Perrino, il quale, pur dichiarandosi favorevole allo spirito del provvedimento e convinto della sua urgenza, suggerisce alcuni emendamenti nell'intento di snellire il funzionamento della prevista Cassa nazionale di conguaglio, evitando alcune operazioni a livello centrale che egli ritiene superflue. In particolare, l'oratore è d'avviso che la effettuazione da parte della Cassa delle operazioni di raccolta e di distribuzione del 29 per cento dei compensi fissi mutualistici non sia funzionale, in quanto l'Ospedale dispone già della maggior parte della somma, che consente l'autofinanziamento dei miglioramenti economici nella misura del 48 per cento. Pertanto egli suggerisce di sostituire la norma sull'erogazione diretta (vedi articolo 3, lettera *b*) delle somme destinate alla copertura finanziaria, con una formulazione per cui il Comitato dispone soltanto le modalità per l'erogazione stessa.

Prende quindi la parola il senatore D'Errico: egli, pur d'accordo sulla sostanza e sull'opportunità del decreto-legge, osserva che non è precisato in esso che la trattenuta del 29 per cento non deve essere applicata a quei sanitari che non fruiscono del nuovo trattamento economico. Propone pertanto

un'esplicita chiarificazione in questo senso; a tale richiesta si associa il senatore Picardo.

Lo stesso senatore D'Errico rileva inoltre che nel Comitato di amministrazione della Cassa non sono stati inclusi due rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, il che contrasta — a suo parere — col contenuto dell'articolo 1 del decreto.

Dopo un breve dibattito, il relatore ed il rappresentante del Governo dichiarano di non opporsi alla predetta inclusione, purchè limitata ad un solo rappresentante degli Ordini dei Medici.

In un breve intervento, il senatore Sellitti osserva che esistono reparti così esigui per cui la trattenuta del 29 per cento non è sufficiente a compensare il miglioramento economico previsto. Prega inoltre il Ministro di provvedere affinchè vengano espletati i concorsi per coprire i posti di organico negli ospedali, in modo da consentire anche ai sanitari interessati di godere del nuovo trattamento economico.

Il senatore Cassese esprime quindi il disappunto del Gruppo comunista per la mancata affermazione anche in questo provvedimento, del principio del « tempo pieno » per gli ospedalieri, principio già difeso dai parlamentari comunisti durante il dibattito sulla legge per la riforma ospedaliera ed a cui essi annettono importanza decisiva, ai fini di una completa ristrutturazione del settore. L'oratore osserva inoltre che il provvedimento è di natura parziale e non è idoneo a risolvere, nella sua globalità, il problema del miglioramento del trattamento economico dei sanitari ospedalieri: una Cassa di conguaglio come quella prospettata altro non fa — a suo parere — che creare nuove spese e complicare la procedura.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore dichiara di non poter concordare con gli emendamenti proposti dal senatore Perrino, in quanto le somme previste per l'istituzione ed il funzionamento della Cassa di conguaglio corrispondono esattamente alle finalità che s'intendono raggiungere: egli afferma che la presenza di un Comitato di amministrazione e di un secondo Comitato di controllo costituisce sufficiente e valida garanzia di regolarità contabile e di buon funzionamento. A suo parere,

l'accentramento delle operazioni di raccolta e di distribuzione delle quote derivanti dalla riduzione dei compensi fissi è il sistema più idoneo allo scopo.

Al senatore D'Errico lo stesso relatore osserva che le perplessità (relative alle trattenute del 29 per cento) non hanno ragione di essere, perchè il decreto-legge indica i sanitari che hanno diritto alle nuove retribuzioni, nei confronti dei quali soltanto possono essere applicate le trattenute.

Il senatore Cassini si dichiara quindi d'accordo con le osservazioni e con la proposta del senatore Sellitti; per quanto riguarda le obiezioni sollevate dai senatori comunisti, afferma di consentire al « tempo pieno », in linea di massima; osserva tuttavia che il « tempo definito » di sei ore, per gli aiuti e gli assistenti, costituisce già una tappa avanzata verso la realizzazione di quel principio.

Il relatore aggiunge che sarà compito delle amministrazioni ospedaliere e del Ministro della sanità far osservare l'orario di servizio stabilito dal decreto-legge.

Rispondendo ad un intervento del Presidente, il quale osserva che un aspetto qualificante del provvedimento è la pensionabilità connessa al nuovo trattamento economico, il relatore sottolinea l'importanza dei miglioramenti previsti anche sotto questo particolare profilo, che soddisfa antiche e giuste aspirazioni della categoria.

Conclude il dibattito il ministro Mariotti: concordando con le argomentazioni del relatore, il rappresentante del Governo afferma che sul decreto-legge in esame non dovrebbero esistere perplessità, in quanto esso corrisponde a precise e sentite esigenze del mondo ospedaliero, che sta avviandosi verso una nuova e moderna concezione, non senza violente rotture e tenaci contrasti, derivanti dalla sopravvivenza di arcaiche strutture, in primo luogo quella connessa ad un tipo di assistenza mutualistica ormai superata dai tempi.

Il Ministro sottolinea le ragioni molteplici che militano a favore della Cassa di conguaglio e del Comitato per la sua amministrazione: essa consente infatti pubblici controlli delle operazioni connesse alla riduzione dei compensi fissi mutualistici ed un provvido intervento dello Stafo, quando oc-

corre sanare provvisoriamente situazioni critiche che possano determinarsi.

Per quanto riguarda l'applicazione del « tempo pieno », il Ministro osserva che essa deve essere raggiunta — al pari di altre conquiste in campo sanitario — con la dovuta gradualità.

Conclude affermando che, sia pure fra difficoltà e resistenze, il Ministero della sanità ha messo in moto un processo di radicale rinnovamento della vita sanitaria ormai inarrestabile e al quale anche la collettività si sente ogni giorno più interessata ed impegnata. Di tale processo gli strumenti legislativi approvati od in via di approvazione costituiscono cardini fondamentali, anche se parziali, tenuto conto della meta finale a cui si tende, che è quella di un compiuto sistema di sicurezza sociale indicato dal piano quinquennale di sviluppo.

Prega pertanto la Commissione di accogliere il decreto-legge.

Segue un breve intervento del senatore Ferroni, il quale sottolinea gli ostacoli che gli enti mutualistici oppongono a qualsiasi innovazione in campo sanitario e rileva che il decreto-legge rappresenta un primo avvio al Fondo nazionale che è nei voti di tutti; nell'auspicare un'approvazione integrale del provvedimento, l'oratore prega il Ministro di rimuovere tutte quelle remore di natura burocratica che possono rallentare l'applicazione.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli emendamenti presentati dal senatore Perrino agli articoli 1 e 3 del decreto. Il primo di essi, posto in votazione, è respinto; gli altri risultano preclusi.

Successivamente vengono messi in votazione i due emendamenti aggiuntivi proposti dal senatore D'Errico agli articoli 1 e 2 del decreto: il primo viene respinto, mentre il secondo è approvato con la modificazione già concordata, per cui nel comitato di amministrazione della Cassa entra a far parte un rappresentante della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

La Commissione approva quindi il testo del disegno di legge con la modifica testè apportata e dà mandato al senatore Cassini di presentare all'Assemblea la sua relazione.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Cassese dichiara l'astensione dei sena-

tori comunisti, in quanto il provvedimento pregiudica la risoluzione di problemi che essi ritengono di capitale importanza, come quelli del Fondo nazionale ospedaliero e del « tempo pieno », problemi sui quali essi si ripromettono di insistere quando si discuterà in Aula la legge ospedaliera.

SUL TRATTAMENTO RISERVATO ALLE ASSISTENTI SANITARIE VIGILATRICI E ALLE OSTETRICHE PROVINCIALI

La senatrice Angiola Minella Molinari richiama l'attenzione del Ministro sulla difficile situazione in cui vengono a trovarsi le assistenti sanitarie vigilatrici e le ostetriche provinciali, assunte dal 1940 al 1945 e tuttora in servizio, che non sono state messe materialmente in grado di preparare gli esami scritti fissati per il 19, il 20 ed il 21 dicembre prossimi. L'oratrice chiede pertanto che questi esami siano sospesi e che tale personale sia collocato al coefficiente 325, come è già stato concesso a categorie affini.

Il rappresentante del Governo promette alla senatrice Minella Molinari il suo interessamento.

SUL RIPIANO DEL DEFICIT DEGLI ENTI MUTUALISTICI

Il senatore Perrino richiama l'attenzione del Ministro — perchè se ne renda interprete presso il Governo — sulla drammatica situazione in cui vengono a trovarsi gli ospedali per la mancata corresponsione del primo acconto di quanto dovuto dagli Enti mutualistici — e particolarmente dall'INAM — in relazione al decreto-legge in corso di conversione, che prevede il ripiano del deficit degli Enti predetti.

L'oratore osserva che tale acconto, secondo gli accordi raggiunti, avrebbe dovuto essere versato entro il 15 novembre scorso; si teme peraltro (anche in relazione allo sciopero dei bancari meridionali, che avrà inizio lunedì prossimo) che gli ospedali non abbiano la possibilità di pagare gli stipendi di dicembre e la tredicesima mensilità.

Il Ministro assicura che oggi stesso interesserà il Governo alla questione prospettata dal senatore Perrino.

La seduta termina alle ore 12,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

1^a Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Giovedì 7 dicembre 1967, ore 9,30 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale (2509-Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputato LUCIFREDI. — Norme generali sull'azione amministrativa (1424) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Sanzioni relative alla tutela del patrimonio archivistico nazionale (2335) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Deputato AMADEI Giuseppe. — Modifica alla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra (1960) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni (2364).

4. Deputati TOZZI CONDIVI e VERNESI. — Modifiche alle disposizioni in favore del Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma e degli Istituti fisioterapici ospitalieri in Roma (2213) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. PREZIOSI ed altri. — Inquadramento dei Direttori di segreteria di prima classe del Consiglio di Stato (ex grado V del gruppo A) nel ruolo dei primi referendari (ex grado V del gruppo A) (2172).

2. BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche delle disposizioni della legge 10 febbraio 1962, n. 66, del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, e della legge 10 agosto 1964, n. 718, relative all'accertamento del *visus* dei ciechi civili (2248).

3. TESSITORI. — Riconoscimento di anzianità di servizio a taluni appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalla disciolta Divisione speciale di polizia ferroviaria (1023).

4. BERMANI ed altri. — Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni (1586).

5. FABIANI ed altri. — Assistenza sanitaria ed assegno vitalizio agli Amministratori degli Enti locali (2058).

6. FANELLI. — Assegno di previdenza a favore dei Presidenti dei Consigli provinciali e dei Sindaci dei Comuni democraticamente eletti (1647).

7. Deputati PINTUS ed altri; ARMATO ed altri; PINTUS e VALITUTTI. — Mo-

difiche ed integrazioni alla legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali (2399) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. ANGELILLI. — Riordinamento del ruolo sanitario degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1949).

9. PACE. — Riscatto ai fini del trattamento di quiescenza del servizio prestato presso il soppresso ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (UNSEA) da parte del personale alle dipendenze dello Stato (1635).

10. CRISCUOLI e LEPORE. — Riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato presso il soppresso Ufficio nazionale statistico economico della agricoltura (UNSEA) da parte del personale alle dipendenze dello Stato (2258).

11. TRABUCCHI. — Modificazioni dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 203, nonché dell'articolo 283 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, modificato con gli articoli 14 e 15 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, in materia di composizione della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale (2194).